

Il rapporto

L'Italia a rilento sulle rinnovabili

“I soldi ci sono serve un piano”

VITO DE CEGLIA

Davide Chiaroni, (Energy&Strategy Group del PoliMi): “I miliardi del Recovery non bastano. Occorre disegnare un percorso politico di concreto sviluppo, sfruttando l'enorme potenziale impiantistico”

Il mercato delle rinnovabili è in grande espansione in Europa, nonostante il Covid-19. Ma lo stesso non si può dire dell'Italia che ha mostrato nell'ultimo decennio una capacità di crescita decisamente inferiore, con uno stallo iniziato già nel 2018 e quindi molto prima della pandemia. A rilevarlo sono i risultati del settimo rapporto sulle energie rinnovabili in Italia redatto dall'Energy&Strategy Group della School of Management del Politecnico di Milano.



Davide Chiaroni
vicedirettore
ES Group
del PoliMi

UE CONTRO ITALIA

Lo studio segnala che l'Europa ha “festeggiato” nel 2020 lo sfondamento di quota 650 GW di potenza complessivamente installata, con il fotovoltaico e l'eolico che hanno superato la soglia rispettivamente dei 160 e 200 GW in poco più di un decennio. In Italia, invece, la nuova potenza da rinnovabili installata nel 2020 è stata di 784 MW, il 35,4% in meno (427 MW) rispetto al 2019, a causa soprattutto del calo dei nuovi impianti eolici, precipitati del 79% dai 413 MW del 2019 agli appena 85 MW del 2020. Come sempre, lo scorso anno è stato il fotovoltaico a guidare la classifica delle installazioni con 625 MW, mentre l'idroelettrico si è fermato a 66 MW e le biomasse a 8 MW.

FONDI PNRR

I 5,9 miliardi che il Piano nazionale di ripartenza e resilienza (PNRR) mette a disposizione del comparto delle rinnovabili, nell'orizzonte 2021-2026, potranno fare la differenza? «Purtroppo no, se non si parte dall'assunto che la **transizione ecologica** è frutto di una precisa scelta politica legata alla necessità non più derogabile di mitigare l'effetto dannoso sul clima delle emissioni di gas, e non si disegna un percorso politico di concreto sviluppo, sfruttando al massimo l'enorme potenziale impiantistico, industriale e commerciale che abbiamo co-

struito in oltre un decennio» risponde Davide Chiaroni, vicedirettore dell'Energy&Strategy Group della School of Management del Politecnico di Milano. «È da un mix integrato e coerente di provvedimenti normativi, così come da un mix integrato e coerente (per taglia e fonte) di impianti da rinnovabili, nuovi e ammodernati, che dipende il futuro del comparto in Italia».

TECNOLOGIE COMPETITIVE

Nello stallo delle rinnovabili, osserva il rapporto, un ruolo importante l'ha giocato il Covid-19, con l'impossibilità per diversi mesi di procedere nelle attività sul campo e l'oggettivo clima di incertezza economica. «Ma non possiamo attribuire alla pandemia tutte le responsabilità: il calo del mercato nel nostro Paese è stato più forte che altrove, dimostrando le fragilità del sistema» sottolinea Chiaroni che tuttavia intravede per il nostro Paese una possibile ripartenza grazie alla forte crescita delle tecnologie associate alle rinnovabili, in particolare fotovoltaico ed eolico. «La presenza di investimenti importanti e l'identificazione della traiettoria della decarbonizzazione ha permesso lo sviluppo di soluzioni più competitive sotto il profilo dei costi, in grado di abilitare mercati “solo” di rinnovabili».

MODULI FOTOVOLTAICI

Il costo dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici, infatti, è condizionato da quello delle tecnologie abilitanti, in particolare dei moduli fotovoltaici e dei materiali che li compongono, ma la significativa evoluzione tecnologica sta permettendo di raggiungere livelli competitivi simili a quelli delle fonti fossili. Nel medio periodo si prevede di raggiungere un livello di costo dei

☐ Nel 2020 ha rallentato l'installazione di nuovi impianti eolici in Italia



I numeri

784

MW

La nuova potenza da rinnovabili installata nel 2020 in Italia, che cresce meno di quanto accade nel resto d'Europa 11

15,9

MILIARDI DI EURO

È quanto il Pnrr potrà destinare allo sviluppo delle rinnovabili. A monte, secondo gli esperti, serve una strategia che cambi la normativa e dia impulso agli investimenti

moduli fotovoltaici inferiore a 20 cent/W, a fronte di un incremento nell'efficienza fino al 22,5%; e questo vale non solo per il nuovo installato, ma anche per gli impianti già esistenti, attraverso interventi di re-vamping e repowering permetterebbero di aumentare la produzione anche del 50-70%. Al momento, però, continuiamo a registrare dati in controtendenza rispetto al resto d'Europa, ad esempio se si guarda all'andamento delle aste per i grandi impianti eolici e fotovoltaici dove si assiste a un calo "drammatico": dal 100% del primo bando (30 ottobre 2019) al 24% del quarto bando conclusosi da poco. «Il risultato, poco lusinghiero, è di aver aumentato, anziché ridurli come previsto dal meccanismo competitivo, i prezzi medi di assegnazione pena-

lizzando le installazioni di grande taglia» dice Chiaroni.

Come mai il mercato italiano sembra essere meno propenso a crescere e innovarsi? «Le ragioni stanno in due "nodi" connessi al quadro normativo e regolatorio: le difficoltà di ottenimento del titolo autorizzativo, prerequisito necessario per l'accesso ad aste e registri e, in generale, per effettuare investimenti in nuovi impianti o in interventi di repowering; la necessità, soprattutto per gli impianti di maggiori dimensioni, di occupazione di suolo, al momento fortemente limitata in alcune Regioni da regolamenti che impediscono l'utilizzo dei terreni a uso agricolo, assolutamente necessari per centrare l'obiettivo della decarbonizzazione». Stando al rapporto, volendo raggiungere il target Pniec di +30,6 GW e ipotizzando di installare solo impianti di grande taglia a terra, sarebbero necessari circa 460 km², cioè meno dello 0,5% delle aree agricole utilizzate o meno del 4% di quelle non utilizzate.

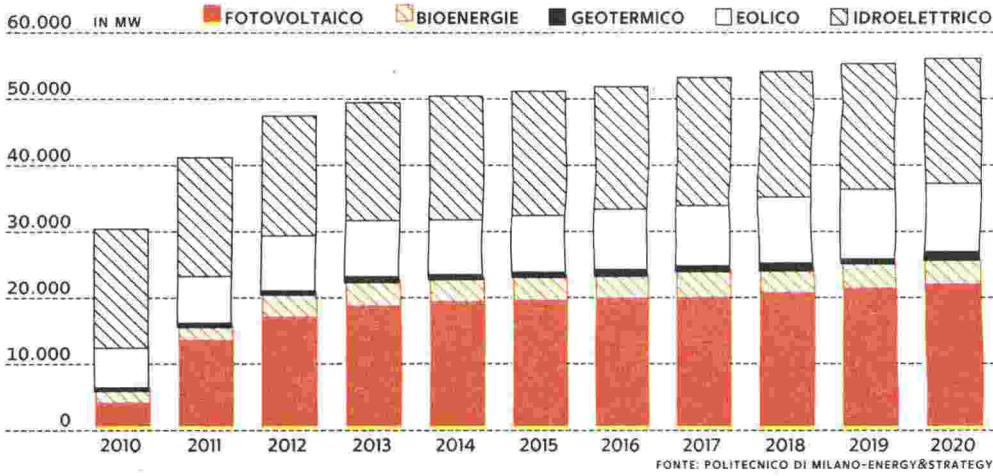
QUADRO NORMATIVO

Nell'ultimo anno sono stati introdotti alcuni provvedimenti che hanno modificato il quadro normativo e regolatorio, dalla semplificazione dell'iter per l'ammodernamento di impianti esistenti alla possibilità di accesso ai meccanismi di incentivazione del Decreto Fer 1 per gli impianti che non hanno accettato lo spalma-incentivi volontario, dall'introduzione delle Energy Community nel quadro normativo all'istituzione del nuovo ministero della **Transizione** ecologica.

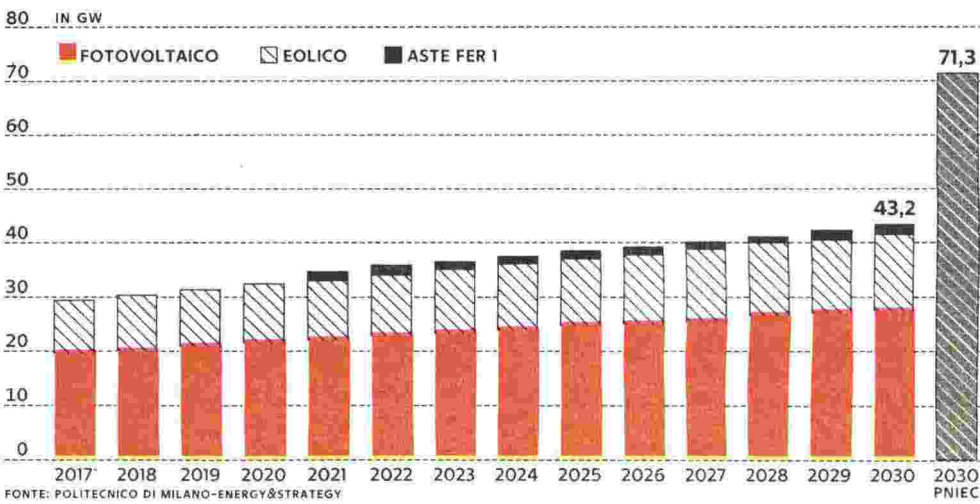
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

**LA POTENZA COMPLESSIVA
PRODOTTA DA FONTI RINNOVABILI IN ITALIA**



**LO SCENARIO TENDENZIALE
DELLA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI IN ITALIA**





1

